

Al dott. Roberto SPADEA

Direttore del Museo Archeologico Statale di Crotone.

Relazione preliminare della campagna di ricognizione topografica (survey) nell'area della costruenda base N.A.T.O. in comune di Isola Capo Rizzuto (Cz).

Responsabili: dott. F. Cuteri e dott. A. Ruga.

Periodo: 2 gennaio-27 febbraio 1991.

Questa campagna di ricerche di superficie, effettuata tra i primi di gennaio e la fine di febbraio 1991, ha avuto come obiettivo quello di verificare, mediante ricognizioni a tappeto, l'esistenza di eventuali siti archeologici documentati da materiali mobili, strutture affioranti o sezioni stratigrafiche accidentali dovute a pratiche agricole o di bonifica.

L'indagine ha interessato l'area dell'ingombro delle due piste, dei canali di drenaggio e altre aree che, per la particolare posizione o per la conformazione geomorfologica si prestavano all'occupazione antropica antica.

L'area di ingombro delle piste presentava una visibilità ottimale per la scortecciatura della cotica erbosa eseguita dalla ditta SO.CO.BA:N. con mezzi meccanici¹ ed è stata percorsa integralmente, con le sole limitazioni imposte da alcuni tratti allagati dalle forti piogge che sono cadute nella zona per tutto il periodo.

Le altre aree oggetto di indagine, invece, coperte da una rada vegetazione spontanea o arate e/o seminate da poco, offrivano comunque una visibilità ottimale.

In base a quanto raccolto sul terreno, anche in seguito ad indicazioni orali forniteci da ex-assegnatari, è stato così possibile identificare trentotto siti (numerati progressivamente), articolati secondo una geometrica suddivisione del territorio per assi e lotti orientati. Una volta ricostruito il modello insediativo per maglie (in vero non molto rigide) è stato possibile individuare, a colpo sicuro, siti di una certa importanza in virtù di caratteristiche topografiche ancora molto evidenti nonostante le trasformazioni dovute alle pratiche agricole: la presenza di un poggio emergente sulla piana circostante e l'esistenza di falde (segnalate talvolta dalla crescita rigogliosa di canneti). Inoltre, dove particolari situazioni lo hanno consentito, è stato possibile leggere anche il tipo di stratificazione presente, da cui sono stati ricavati ulteriori dati per valutare la potenza e lo stato di conservazione di strati di frequentazione antropica di natura archeologica.

Base cartografica.

Per la localizzazione e il posizionamento dei siti individuati si è fatto riferimento alla cartografia in scala 1:25.000 dell'I.G.M., alla cartografia in scala 1:10.000 della Cassa per il Mezzogiorno e alla cartografia aggiornata e a varie scale (1:500, 1:2.000, 1:5.000, 1:10.000) dell'Aeronautica Militare.

¹) tuttavia è possibile che si siano perse alcune informazioni sul reale areale di diffusione dei materiali nei siti e su particolarità geografiche a causa dell'asportazione in alcuni punti di uno strato di humus di circa 20 cm.

Le tavolette usate sono le seguenti:

I.G.M.: F. 238 III S.-E. e F. 243 IV N.-E. (1943 e aggiornamento del 1957).

CasMez F. 238 III S.-E. sez. C e F. 243 IV N.-E. sez. D

Inoltre è stato fatto riferimento alla carta geologica in scala 1:25.000 della Cassa per il Mezzogiorno (F. 238 III S.-E. e F. 243 IV N.-E.) per identificare la natura geologica dei siti.

Tutti i dati ottenuti dalla prospezione sono stati cartografati su mappe rielaborate da chi scrive.

Siti identificati (la misura in mm. si riferisce alle coordinate delle tavolette in scala 1:10.000 [a: F. 238 III S.E. sez. C; b: F. 243 IV N.E. sez. D]- le abbreviazioni usate sono le seguenti: c.=casa, v.=vigna, q.=quota).

Sito 1 (c. Iedà) b/mm. 100-96: densa area di frammenti fittili. Fattoria greca di età classica (V sec. a.C. con presenze di VI e III) parzialmente distrutta dalla costruzione di una casa colonica, da pratiche agricole e dalla posa di un tubo per l'irrigazione. La struttura doveva essere in mattoni crudi con telaio ligneo, su zoccolo di fondazione a secco e robusta copertura in tegole ed embrici. Numerosissimi i reperti ceramici (a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina, anforacei ecc.). Un saggio praticato dalla ditta SO.CO.BAN. a dicembre per rintracciare il tubo dell'irrigazione ha permesso di verificare la sezione stratigrafica, costituita dalla seguente successione: a) strato bruno superficiale di cm. 20-30 (terreno agricolo), costituito da terra scura (per la presenza di humus), dovuta a rimescolamenti, coltivazioni ed erosioni; b) strato arancio sabbioso eluviale (dall'alterazione della calcarenite), ricca di idrossido di alluminio e ferro (in parte argillificato), sterile di reperti archeologici e spesso mediamente cm. 30-40; c) strato illuviale di detriti di roccia e sabbia giallastra (alterazione della calcarenite); d) banco non molto compatto di calcarenite a stratificazione incrociata, facilmente sfaldabile per piani sub-paralleli; e) argilla bruna ricca di noduli calcarei (dalla solubilizzazione della calcarenite soprastante); f) argilla grigio-azzurra pura (con microparticelle quarzose e micacee). Dal punto di vista archeologico sembra che i reperti giacciono sull'interfaccia superiore dello strato arancio.

Sito 2 (c. Cavarretta) b/mm. 94-104: area ridotta di frammenti fittili (radi). Piccolo complesso rurale, forse stagionale, di ridotte dimensioni con pochi frammenti ceramici di età classica distrutto dalle bonifiche degli anni '50 e dalle pratiche agricole (impianto di un vigneto di cui si vedono le tracce in superficie e coltivazioni di ortaggi). Nei pressi, casa colonica

Sito 3 (q. Iedà) b/mm. 102-102: ampia area di frammenti fittili. Fattoria greca di età classica (V-IV sec. a.C.) di grandi dimensioni forse in parte distrutta in dagli interventi di bonifica degli anni '50. e dalle pratiche colturali (impianto di un vigneto).

Grande quantità di materiale da costruzione (schegge di calcarenite e tegole framm.) e frammenti ceramici (a v. n., acroma depurata, acroma d'impasto da cucina, anforacei ecc.) in superficie.

Sito 4 (c. Cavarretta) b/mm. 92-112: piccola e rada area di frammenti fittili. Struttura precaria stagionale greca di età classica (V sec. a.C.) probabilmente distrutta e dispersa dall'impianto di un vigneto moderno. L'areale di diffusione dei reperti (densità 2 framm. x mq.) è piccolo (49 mq.)

Sito 5 (q. Vecchio) b/mm. 130-102: piccolissima area di frammenti fittili. Struttura precaria stagionale greca di età tardo-classica in area recentemente destinata a coltura intensiva (ortaggi). L'areale di diffusione dei reperti (densità 3 framm. x mq.) è piccolo (35 mq.)

Sito 6 b/mm. 155-70: area di modesto affioramento di frammenti fittili. Piccola fattoria di età romana di età augustea. E' stata quasi completamente distrutta (tagliata in due parti) da un grande canale di bonifica. L'area circostante era destinata in tempi recenti a coltivazioni intensive (ortaggi). E' stato possibile in parte verificare la successione stratigrafica (analoga a quella del sito 1, cui si rimanda).

Sito 7 b/mm. 18/146: area di affioramento di frammenti fittili su emergenza dal terreno circostante. Fattoria romana di età augustea su precedente struttura rurale di età classica (V sec. a.C.). Numerosissimi frammenti ceramici (sigillata it., anforacei, ceramica acroma depurata, framm. di tegole ecc.) in superficie (20-25 framm. x mq.). Coltivato a lupino.

Sito 8 a/mm. 430-120: area molto vasta (ca. mq. 600) di denso affioramento di frammenti fittili (25-35 framm. x mq.) su emergenza dal terreno circostante, nei pressi di una casa della bonifica. Grande fattoria di età classica ed ellenistica, con strutture in mattoni crudi su zoccolo di fondazione a secco e robusto tetto di embrici e coppi. Parte dell'area è occupata da un porcile moderno. In parte coltivato ad ortaggi, in parte a leguminose da foraggio ed in parte occupato da alberi. Il sito corrisponde ai n° 8, 9 e 10 della "Lerici". La successione stratigrafica verificata è analoga quella del sito 1, cui si rimanda.

Sito 9 a/mm. 420-157: area di affioramento di frammenti fittili. Piccolo complesso rurale di età classica precario, forse stagionale. Si nota una certa dispersione del materiale di superficie. Il sito corrisponde al n° 7 della "Lerici".

Sito 10 (c. Pullano) b/mm. 86-102: area di frammenti fittili su emergenza dal terreno circostante. Fattoria di età classica (V sec. a.C.) forse in parte conservata. Numerosissimi i reperti (ceramica a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina; anforacei). Inoltre 150 mt. a S-O circa si segnala la presenza di grumi di concotto. L'area in tempi recenti era in parte incolta, in parte seminata a grano e in parte destinata a coltivazioni di tipo intensivo (ortaggi). In parte identificato dalla "Lerici", che ha verificato la presenza di strati antropici.

Sito 11 (c. Riillo) b/mm. 174-103: vasta area (ca. 1000 mq.) di frammenti fittili (20-25 framm. x mq.) su emergenza dal terreno circostante. Fattoria greca di età classica (V sec. a.C.) in parte conservata. Numerosissimi i reperti (ceramica a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina; anforacei, pesi da telaio). L'area era in tempi recenti coltivata a graminacee e leguminose, in parte occupata da un vigneto.

Sito 12 **b/mm.** 22-143: area di frammenti fittili. Presenza di tombe isolate o necropoli in relazione con il sito 7.

Sito 13 **b/mm.** 17-122: vasta area (ca. 2400 mq.) di frammenti fittili (20-25 framm. x mq.) su emergenza dal terreno circostante. Fattoria greca di età classica (V sec. a.C.) forse in parte conservata, nonostante i lavori agricoli e di bonifica. Numerosissimi i reperti (ceramica a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina; anforacei, framm. di pithoi). L'area era in tempi recenti coltivata a graminacee alternate con leguminose da foraggio.

Sito 14 **b/mm.** 185-87: area di frammenti fittili. struttura rurale precaria non meglio identificabile a causa della notevole dispersione dei materiali in superficie (densità 0,5 x mq.)

Sito 15 (c. Colacchio) **b/mm.** 173-77: area di frammenti fittili. Piccola struttura di tipo precario greca o forse tombe isolate di età classica. L'area, fino a poco tempo fa, era destinata a coltivazioni intensive (ortaggi, soprattutto finocchi).

Sito 16 (c. Perri) **b/mm.** 110-90: area di manufatti litici in selce e quarzite. Sito preistorico. Area poco coltivata in prossimità della casetta colonica per la presenza a poca profondità (cm. 20-30 ca) del banco di calcarenite. I materiali rinvenuti (strumenti e schegge di lavorazione della selce) sono quasi sicuramente in giacitura secondaria.

Sito 17 (c. Riillo) **b/mm.** 100-107: area di affioramento di frammenti di embrici e radi frammenti ceramici. Necropoli greca di età classica (notizie orali dell'ex-proprietario sul rinvenimento casuale di tombe) forse in relazione con il Sito 3. L'areale presunto di estensione della necropoli era in parte alberato (eucalpti), in parte coltivato a vigneto (delimitato su alcuni lati da siepi di fichi d'India), in parte destinato a coltivazioni intensive (ortaggi). Inoltre si tenga presente che una buona parte era occupata da due costruzioni rurali, da una strada di accesso e da un pozzo.

Sito 18 (c. Vecchio) **b/mm.** 96-140: area di frammenti fittili. Fattoria greca di età classica. Le presenze archeologiche sono attestate a NE della casetta colonica. L'areale era in parte alberato (eucalpti e alberi da frutto), in parte coltivato a vigneto (delimitato su alcuni lati da siepi di fichi d'India), in parte destinato a coltivazioni intensive (ortaggi) ed estensive. Tuttora visibili radici di alberi, della vigna, siepi di fichi d'India. In relazione con il sito 19.

Sito 19 (q. Vecchio) **b/mm.** 100-140: area di frammenti fittili. Probabile area di necropoli greca di età classica (con sporadiche presenze preistoriche) in relazione con il sito 18 (v. sopra).

Sito 20 (q. Iedà) **b/mm.** 130-91: area di strumenti litici in selce e quarzite. Sito preistorico. L'areale è stato sconvolto dalle bonifiche degli anni '50 e dalle pratiche colturali recenti (arature profonde). Si tenga presente che

nella zona per un certo periodo era impiantato un uliveto (espantato poi per la manifestazione di malattie sulle piante).

Sito 21 **b/mm.** 155-175: area di frammenti fittili. Labili tracce molto disperse di struttura rurale precaria, forse stagionale

Sito 22 **b/mm.** 105-64: area di frammenti fittili. Probabile fattoria di età tardo-classica ed ellenistica. Labili tracce di età preistorica.

Sito 23 (c. La Face) **b/mm.** 110-70: area di frammenti fittili. Fattoria greca di età classica ed ellenistica quasi completamente distrutta dalle pratiche di bonifica (tra cui lo scavo di un laghetto) e colturali (impianto di un uliveto ancora esistente). E' stato possibile in parte verificare lungo la parete del laghetto la successione stratigrafica (analoga a quella del sito 1, cui si rimanda).

Sito 24 (c. Frustaglia) **b/mm.** 85-94: area di frammenti fittili radi. Struttura precaria stagionale greca di età classica distrutta (quasi) completamente dall'impianto di un uliveto dopo la bonifica degli anni '50. Ulteriori danni sono imputabili all'espanto delle radici degli alberi tagliati di recente e al dilavamento delle acque meteoriche negli scorsi mesi invernali. L'areale occupato era piccolo, con una densità di materiali di 2 framm. x mq.

Sito 25 **b/mm.** 90-153: densa area di frammenti fittili (20 framm. x mq. su ca. 1200 mq.). Fattoria greca di età classica (V sec. a.C. con presenze di VI e IV sec. a.C.) forse in parte distrutta dalla costruzione di una casa colonica e da pratiche agricole. La struttura doveva essere in mattoni crudi con telaio ligneo, su zoccolo di fondazione a secco e robusta copertura in tegole ed embrici. Numerosissimi i reperti ceramici (attica a fig. rosse, a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina, anforacei ecc.).

Sito 26 **b/mm.** 92-228: area di frammenti fittili (tegole) radi e selci. Insiediamento stagionale preistorico e struttura precaria stagionale greca di età classica (V sec. a.C.), distrutta (quasi) completamente dalla bonifica degli anni '50, e tracce di frequentazione di età moderna. Ulteriori danni sono imputabili al dilavamento delle acque meteoriche. L'areale occupato era piccolo, con una densità di materiali di 2 framm. x mq.

Sito 27 **b/mm.** 94-243: area di frammenti fittili (a v.n. e acromi) radi e selci. Insiediamento stagionale preistorico e struttura precaria stagionale greca di età classica (V sec. a.C.), distrutta (quasi) completamente dalla bonifica degli anni '50. Ulteriori danni sono imputabili al dilavamento delle acque meteoriche. L'areale occupato era piccolo, con una densità di materiali di 2 framm. x mq.

Sito 28 **b/mm.** 94-270: area di frammenti fittili (a v.n. e acromi, embrici) radi e selci (3). Struttura precaria stagionale greca di età classica (V sec. a.C.) non meglio identificabile, distrutta (quasi) completamente dalla bonifica degli anni '50. Ulteriori danni sono imputabili al dilavamento delle acque meteoriche. L'areale occupato era piccolo, con una densità di materiali di 1 framm. x 3-4 mq.

di bonifica. Numerosi i reperti (ceramica a v. n.; acroma depurata e d'impasto da cucina; anforacei, framm. di embrici). L'area era in tempi recenti coltivata in parte a graminacee alternate con leguminose da foraggio e in parte ad uliveto.

Conclusioni.

I dati emersi dalla ricognizione nelle zone interessate alla realizzazione delle infrastrutture relative all'insediamento N.A.T.O. confermano l'importanza archeologica dell'area, quasi al centro di quella che fu la *chora* meridionale di Crotone. I frammenti rinvenuti nel corso della ricognizione in parecchi dei siti esaminati risultano lisciati, striati e di ridotte dimensioni per il trascinamento subito dai reperti, dovuto all'azione meccanica del suolo, alle pratiche agricole con mezzi meccanici e al dilavamento delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale. Questo dato fa ipotizzare, unito alla bassa densità di materiali in alcuni siti e alle notizie sugli interventi di bonifica e le pratiche agrarie, nonché i tipi di coltivazioni, che buona parte dei siti siano stati distrutti completamente e dispersi. Tuttavia, in alcuni casi, il dato riguardante lo stato fisico dei reperti fittili, unito all'alta densità di materiali nei siti n° 1, 3, 7, 8; 10, 11, 13, 17, 18/19, 25, 38 e alle informazioni raccolte sul tipo di pratiche agrarie e di bonifica, fa ben sperare sullo stato di conservazione di insediamenti (fattorie grandi e piccole) per lo sfruttamento agricolo dell'area in età classica. Pertanto è auspicabile che si possano effettuare al più presto scavi stratigrafici estensivi nei siti indicati, onde precisarne ulteriormente le fasi di occupazione nel tempo, specificarne la tipologia insediativa ed evidenziare le peculiarità funzionali. Inoltre gli scavi potranno ancora una volta verificare la validità delle ricerche topografiche, definendo la corrispondenza tra areali superficiali di diffusione dei materiali mobili e l'effettiva presenza di strutture (o resti di esse) nel sottosuolo.

Crotone, 14 marzo 1991

I responsabili

(dott. Francesco Cuteri - dott. Alfredo Ruga)

